

## 5° Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Identikit dell'adolescente

MALIZIA GUGLIELMO

L'indagine campionaria del 5° Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza ha sondato un *campione* più che rappresentativo della popolazione scolastica italiana, per sesso, età, area geografica, tipologia di scuola e di istituto, classe frequentata<sup>1</sup>. Due sono stati i modelli di questionario utilizzati destinati rispettivamente all'infanzia e all'adolescenza: tenuto conto degli interessi dei lettori di "Rassegna CNOS" mi limiterò a presentare solo i dati più significativi del secondo. Il questionario adolescenza era diretto alla costruzione dell'identikit dell'adolescente, ed è stato somministrato a ragazzi appartenenti alla fascia di età 12-19 anni, frequentanti la seconda e la terza media o una delle cinque classi degli istituti superiori<sup>2</sup>. La rilevazione sul campo ha riguardato 80 scuole di ogni ordine e grado, mentre i questionari pervenuti e analizzati sono stati 3.453.

### 1. GENITORI E FIGLI A CONFRONTO

È particolarmente interessante prendere in esame le relazioni dei ragazzi all'interno del nucleo familiare nel periodo adolescenziale, quando il loro rapporto con gli adulti, e in primo luogo con le figure genitoriali, attraversa un passaggio critico<sup>3</sup>. Nel momento in cui gli adolescenti iniziano ad affer-

<sup>1</sup> EURISPES - TELEFONO AZZURRO, 5° Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Roma, novembre 2004, pp. 1081.

<sup>2</sup> *Ibidem*, pp. 881-882.

<sup>3</sup> *Ibidem*, pp. 987-1018.

mare la propria individualità, i *contrast* con i genitori divengono solitamente più frequenti e rappresentano da un lato l'espressione del primo distacco dei ragazzi, dall'altro la conseguenza dell'inevitabile gap generazionale. Dai dati risulta che la disobbedienza rappresenta il motivo principale di arrabbiatura per i genitori, ma sono rilevanti anche le questioni relative alla scuola (scarso studio e cattivi voti) e le bugie. I risultati rispecchiano una minore propensione maschile per lo studio e una maggiore tendenza dei ragazzi a mettere in pratica comportamenti rischiosi. A loro volta le sgridate sono la reazione più diffusa dei genitori quando si arrabbiano con i figli, ma molti hanno anche l'abitudine di spiegare ai figli ciò in cui hanno sbagliato, al fine di evitare che ripetano l'errore e i loro comportamenti non sono molto diversi in rapporto al sesso del figlio.

Quando gli adolescenti vogliono *ottenere qualcosa dai genitori*, ricorrono in primo luogo alla persuasione e più di un terzo all'impegno per meritare ciò che si desidera. Sono una minoranza gli adolescenti che si lamentano o che ricordano ai genitori che gli amici hanno quel che vogliono. Le ragazze in questa circostanza sembrano puntare più sul dialogo e sulla persuasione, i ragazzi sull'impegno concreto. In proposito, la metà circa degli adolescenti afferma che i *genitori spendono* più per i figli che per se stessi e il 40% quasi che le spese vengono distribuite in modo equilibrato per ciascun componente della famiglia.

Interrogati sul *ruolo che, secondo loro, un genitore dovrebbe rivestire*, i ragazzi hanno scelto in modo piuttosto equilibrato diverse risposte senza concentrarsi su una in particolare, quali: un esempio, una guida, un sostegno, un amico; pochi lo vedono invece come un rifugio. Benché in entrambi i sessi risulti forte il bisogno di una figura di riferimento comportamentale ed etico, cioè un esempio e una guida, fra gli adolescenti tale esigenza risulta più diffusa che fra le adolescenti; queste ultime manifestano più dei coetanei il bisogno di genitori complici e vicini, pronti a comprendere e sostenere.

I *rapporti fra ragazzi e genitori* risultano nella grande maggioranza dei casi buoni o ottimi in quanto oltre l'85% condivide questa opinione. In proposito, emerge una maggiore conflittualità delle ragazze con il padre e la madre, forse perché le femmine maturano solitamente prima e presentano quindi maggiori esigenze e maggiore desiderio di autonomia; a ciò si potrebbe aggiungere il fatto che i genitori tendono ad essere più apprensivi con le figlie e quindi a limitare maggiormente la loro libertà, e ciò può provocare contrasti famigliari.

Quando si deve *prendere una decisione importante* che riguarda direttamente gli adolescenti intervistati, nell'80% quasi delle famiglie si decide insieme, e in più del 10% decidono i genitori. La quasi totalità dei ragazzi afferma che le proprie richieste e desideri vengono accontentati dai genitori se possibile. Prevale quindi nettamente la ragionevolezza, ma esiste una minoranza di adolescenti evidentemente viziati ed una quota molto bassa di soggetti secondo i quali i propri desideri non vengono tenuti in nessun conto dai genitori.

Un quarto degli adolescenti *risponde male* ai genitori spesso o continuamente, ma la maggioranza lo fa qualche volta. I dati mostrano che le ragazze

rispondono male ai genitori più spesso dei ragazzi e il dato conferma la maggiore conflittualità che caratterizza i rapporti tra le adolescenti ed i genitori, della quale il fatto di rispondere spesso male sembra una manifestazione.

Agli adolescenti è stato domandato con quale frequenza mettono in atto alcuni comportamenti *non rispettosi delle persone e dell'ambiente*. Fra i diversi comportamenti presi in esame, dire parolacce risulta quello messo in pratica con maggior frequenza dai ragazzi intervistati, seguito da buttare carta, lattine o altro per terra, urlare e fare chiasso in presenza di persone della propria famiglia, interrompere le persone mentre stanno parlando. In generale le ragazze adottano con minor frequenza, rispetto ai coetanei, comportamenti poco educati. Quando i ragazzi si comportano in modo ineducato, come indicato nella domanda precedente, tra gli adulti prevalgono reazioni non dure e se da un lato sono numerosi quelli che cercano di far comprendere ai ragazzi i loro errori, sono decisamente molti anche quelli che si dimostrano tolleranti, col rischio di non scoraggiare i comportamenti sbagliati.

Per indagare quali valori ed ideali i genitori trasmettano oggi ai ragazzi, al campione è stato chiesto di indicare *cosa padre e madre ritengono importante nella vita*. Le risposte si distribuiscono in modo molto vario su diversi obiettivi: il più citato è essere sempre se stessi (17,5%), seguito da essere onesti (13,4%), farsi rispettare (12,1%), realizzarsi professionalmente (10,9%), avere fiducia in se stessi (10,5%), rispettare il prossimo (10,1%), studiare molto (9,8%). Vengono citati con minor frequenza accontentarsi (5,8%), avere fede in Dio (3,4%), essere liberi (3,2%), avere successo (1,4%).

Un altro aspetto cruciale per comprendere la qualità del rapporto tra genitori e figli adolescenti è la reale *presenza e disponibilità di padre e madre nella vita dei ragazzi*, soprattutto nei momenti di difficoltà. Se oltre il 60% dei ragazzi afferma che nei momenti difficili i genitori ci sono sempre, poco meno di un terzo dice che a volte ci sono, a volte no. Sono quindi molti gli adolescenti che possono contare sui loro genitori solo in alcuni momenti ma non sempre. Anche in questo caso si percepisce un malessere leggermente più diffuso nelle ragazze, che probabilmente in alcuni casi vorrebbero i genitori più vicini nelle difficoltà. Risulta purtroppo molto alta la percentuale degli adolescenti che assistono o hanno assistito ai *litigi tra i propri genitori*: oltre il 60% afferma che questo si verifica qualche volta e un quinto quasi che capita spesso.

## 2. GLI ADOLESCENTI E LA SCUOLA

Questa sezione del questionario era finalizzata principalmente ad evidenziare *difficoltà e problemi* che possono complicare il vissuto scolastico (come la presenza di barriere architettoniche per i ragazzi con handicap) o addirittura mettere a rischio la salute psico-fisica degli studenti (come gli episodi di bullismo, di spaccio di stupefacenti, di abuso sessuale, ecc.)<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> *Ibidem*, pp. 1018-1026.



Rispetto a fenomeni di *teppismo* o atti di violenza, si evidenzia una elevata percentuale, oltre il 50%, di scuole in cui si verificano furti; abbastanza diffusi risultano anche gli episodi di bullismo che accadono in oltre un terzo dei casi. Quasi un ragazzo su cinque afferma che nella propria scuola viene spacciata droga; sono piuttosto frequenti (più di un terzo dei casi) le minacce e gli atti di prepotenza continui da parte di altri compagni e risultano leggermente più contenuti, ma comunque significativi (oltre il 15%), gli episodi di continue violenze fisiche da parte di altri compagni. Più di un quinto dei ragazzi denuncia la presenza di atti di discriminazione razziale all'interno della propria scuola ed il 7,2% afferma addirittura che si verificano casi di violenza sessuale.

La presenza di *barriere architettoniche* nelle scuole, che rendono difficoltoso l'accesso ai portatori di handicap, risulta piuttosto limitata, poco oltre il 5%, anche se non si deve ignorare un terzo di intervistati che non è in grado di rispondere alla domanda.

In un momento in cui gli attuali conflitti geopolitici e le difficoltà della convivenza multiculturale hanno riaperto il dibattito sulla necessità del dialogo interreligioso, è interessante conoscere l'opinione degli adolescenti *sull'insegnamento della religione* a scuola. I risultati evidenziano la compresenza, con percentuali simili, dei due opposti atteggiamenti: oltre il 35% degli intervistati afferma che dovrebbe essere insegnata esclusivamente la religione cattolica, mentre più del 30% propone che vengano insegnate tutte. Circa un ragazzo su quattro ritiene che a scuola non dovrebbe essere insegnata nessuna religione. L'opinione sulla religione da insegnare a scuola assume delle connotazioni particolari a seconda del sesso dell'intervistato: un maggior numero di ragazzi afferma che la religione non dovrebbe costituire materia d'insegnamento e ritiene opportuno insegnare esclusivamente la religione cattolica. Mostrano un atteggiamento di maggiore apertura le ragazze che più dei maschi affermano che la scuola dovrebbe insegnare tutte le religioni.

Il *rapporto con gli insegnanti* assume un'importanza fondamentale per gli studenti italiani, tale da contenere o escludere forme di scortesia nei confronti dei propri docenti: oltre la metà del campione afferma di non aver mai risposto male ai propri insegnanti e più di un terzo lo ha fatto ma solo qualche volta. I maschi dimostrano una maggiore indisciplina rispetto alle femmine.

*Prendere brutti voti* non risulta un'esperienza sconosciuta tra i ragazzi italiani, anzi. Oltre la metà del campione afferma di aver preso qualche volta un cattivo voto a scuola e un terzo addirittura spesso. Ai ragazzi cui è capitato di prendere brutti voti a scuola è stato chiesto di riportare la reazione avuta dai loro genitori. Oltre la metà del campione afferma che i propri genitori si sono arrabbiati, mentre in un buon quinto dei casi non si sono preoccupati più di tanto. Risultano alquanto limitate le situazioni in cui i genitori hanno incolpato i professori del cattivo voto, oppure hanno attribuito le responsabilità ad una scuola che non funziona. Le reazioni dei genitori per un brutto voto risultano leggermente diverse per ragazzi e ragazze. Nello specifico, i genitori si adirano maggiormente con i figli maschi, mentre non si preoccupano più di tanto per le femmine e le invitano a studiare di più.



### 3. LE OPINIONE DEGLI ADOLESCENTI SULLA TELEVISIONE

L'indagine rileva che gli adolescenti non si lasciano quasi per niente condizionare dalla presenza del bollino rosso che accompagna i programmi inadatti ai giovanissimi<sup>5</sup>. Marginale risulta la percentuale di chi rispetta i divieti posti sulla programmazione televisiva. L'analisi per sesso degli intervistati, invece, ha dimostrato una sostanziale differenza di atteggiamento tra i maschi e le femmine di fronte al bollino rosso: i maschi sono quelli che in misura maggiore sono portati a vedere da soli i programmi con bollino rosso, mentre le ragazze appaiono più caute.

La stragrande maggioranza giudica la televisione divertente e interessante e quindi un *ottimo mezzo di svago*. In ogni caso, essa è giudicata violenta dal 40% quasi del campione e volgare da oltre la metà dei ragazzi. Le femmine, più divertite dalla televisione rispetto ai maschi, appaiono più sensibili ed intolleranti in merito alla volgarità; i maschi appaiono invece più ottimisti delle ragazze in relazione alla funzione educativa della televisione. L'indagine ha messo in luce che in merito a programmi come il "Grande Fratello" o "Uomini e donne" la maggior parte degli adolescenti intervistati non condivide questo tipo di trasmissioni televisive, anche se è bene non sottovalutare che un terzo del campione ha espresso giudizi positivi.

L'indagine rivela che gli adolescenti ripongono una discreta fiducia in merito alla *veridicità delle notizie* divulgate dai telegiornali o dai programmi di informazione. Mettendo in relazione le risposte fornite dal campione con il sesso degli intervistati, emerge un maggior scetticismo tra i maschi; le ragazze appaiono invece molto più inclini a giudicare l'attendibilità di una notizia in base al programma televisivo che la propone.

### 4. QUALE IMMAGINE DEL LAVORO

Secondo i ragazzi il lavoro assolve principalmente ad una *funzione pratica*, quella cioè della propria indipendenza economica (oltre un terzo)<sup>6</sup>. Il lavoro inteso invece come realizzazione personale e concretizzazione dei propri sogni interessa rispettivamente meno di un quinto del campione in ambedue i casi. I due sessi non si differenziano in merito al fine principale assegnato al lavoro, quello dell'indipendenza economica. In relazione agli altri scopi attribuibili al lavoro, emerge che tra le ragazze, rispetto ai ragazzi, è più alta la percentuale che lavorerebbe per una mera questione di realizzazione personale; i maschi affermano invece in misura leggermente superiore alle femmine che il lavoro è utile anche per dare un senso alla vita.

Ai ragazzi importa che il proprio lavoro sia innanzitutto *molto remunerativo* e poi che sia *sicuro*. Con molta probabilità quest'ultima preferenza è il risultato della condizione di disagio che vivono i giovani d'oggi scontenti e impauriti dalla precarietà e instabilità che caratterizza l'attuale sistema lavo-

<sup>5</sup> *Ibidem*, pp. 1037-1045.

rativo. I giovani pertanto incerti del presente e preoccupati del loro futuro si augurano di trovare un lavoro in qualche modo sicuro. L'opinione che gli adolescenti hanno in merito al lavoro ideale è influenzata dalla differenza di genere: ai maschi interessa principalmente l'aspetto remunerativo, mentre le femmine sono attratte dalla possibilità di essere completamente indipendenti.

L'analisi dei dati per sesso rileva inoltre che le ragazze sono in qualche modo più interessate agli aspetti *umani e relazionali*, auspicando in misura percentuale maggiore a quella dei ragazzi, che il proprio lavoro crei maggiori opportunità di conoscere nuove persone.

## 5. LE PROSPETTIVE DI FUTURO

Questa sezione del questionario ha inteso sondare il grado di accordo degli intervistati su tre item, ciascuno esprime una determinata "filosofia di vita", ovvero un diverso modo di rapportarsi al futuro, in modo da verificare se, tra gli adolescenti, prevalga un atteggiamento disfattista, fatalista o di impegno responsabile verso la collettività<sup>6</sup>. L'item che raccoglie maggiori consensi (quasi il 90%) riguarda la possibilità, tramite l'impegno personale, di costruire un futuro migliore per tutti. L'affermazione "Meglio vivere giorno per giorno, senza farsi troppi problemi" trova "molto" o "abbastanza" d'accordo sette adolescenti su dieci. Il fatalismo sembra invece caratterizzare una quota sensibilmente minoritaria degli adolescenti. Va evidenziato come le adolescenti si distinguano dai loro coetanei, oltre che per un minor disfattismo, anche per la presenza di una più forte componente fatalista.

È stato chiesto agli adolescenti di indicare quali tra i problemi del mondo suscitassero in loro maggiore preoccupazione. *Guerra e terrorismo* sono al centro delle preoccupazioni degli adolescenti. È possibile evidenziare una preoccupazione maggiore, da parte dei maschi, in merito a terrorismo e predominio delle Nazioni più ricche, mentre le ragazze sono maggiormente preoccupate dalla guerra.

<sup>6</sup> *Ibidem*, pp. 1026-1030.

<sup>7</sup> *Ibidem*, pp. 1030-1037.